

Il sentiero Verdeazzurro

Itinerario 6 - Da Camogli a San Fruttuoso

Sviluppo: Camogli – S. Rocco di Camogli – Batterie – S. Fruttuoso

Difficoltà: E/EE **Ore di marcia:** 3 h 30' totali



Tra Camogli e Portofino il Sentiero Verdeazzurro affronta il tratto più impegnativo ed affascinante dell'intero tracciato. Dopo Km di crose, stradine pedonali e scalinate, improvvisamente il tracciato assume l'aspetto di un sentiero severo, con continui saliscendi, ed impegnativo, per la presenza di tratti esposti verso mare.

Tanta fatica viene però

ripagata da panorami unici, con baie da sogno e torrioni di roccia che sembrano emergere dal mare o dal folto della vegetazione.

Questo tracciato è impegnativo, e richiede buon allenamento, ottime condizioni di salute e una certa familiarità con i tratti esposti. Lo possiamo tranquillamente paragonare per difficoltà al Sentiero degli Alpini, altrettanto bello ma decisamente difficoltoso.

Per gli amanti dei sentieri tranquilli, occorre ricordare che al posto di questo tracciato esistono numerose varianti, tutte accuratamente segnalate, ma lontane dalla linea di costa. Tra queste, il sentiero che da S. Rocco sale a Gaixella, prosegue verso Pietre Strette e scivola lentamente verso Portofino.

Cominciamo a portarci sul fianco orientale del paese di **Camogli**. Dalla passeggiata a mare entriamo in uno stretto carruggio, che porta ad uno slargo. Superato il parco di un grande complesso alberghiero si arriva ad un punto dove la strada disegna una curva. Qui prendiamo una stradina pedonale (Via S. Bartolomeo) che affianca il torrente Gentile, ed iniziamo lentamente a salire. Il segnavia di riferimento fino a Portofino saranno i due bolli rossi.

Dopo aver valicato il ruscello, risaliamo una scalinata quasi infinita, che lascia pochi spazi per riprendere fiato. Non è faticosissima, ma estremamente monotona, svolgendosi quasi sempre tra alte mura o vicino alle case. Poche le deviazioni lungo questo tratto di percorso, dove basta seguire i segnavia disseminati lungo il tracciato.

Dopo una quarantina di minuti arriviamo alle prime case di **S. Rocco di Camogli** (221 m), un amena



località posta a mezza costa, in un punto decisamente panoramico sulla costa genovese. Dopo una sorta di tornante in mezzo alle case, la salita termina nei pressi del piazzale della chiesa. Occorre ricordare che S. Rocco è il santo protettore degli animali, e gli abitanti ogni anno organizzano nel periodo ferragostano un premio ai cani che si sono distinti per devozione ed affetto ai loro padroni, compiendo degli atti eroici.

Effettuiamo una sosta sulla piazza antistante la chiesa, per riprenderci dalle fatiche della salita, godendo nel contempo del panorama offerto dal luogo.

Si prosegue lungo una stradina lastricata che rimane più o meno in piano per un lungo tratto. Tra l'abitato di S. Rocco e quello successivo di Mortola sembra quasi non esserci un confine preciso, visto che le villette si distribuiscono come una collana lungo questo percorso.

Evitiamo la stradina che scende verso Punta Chiappa e proseguiamo con vari saliscendi sulla lastricata fin qui seguita. Il nucleo di Mortola si riconosce per la presenza di un agglomerato di case, con una piccola piazzetta, e un voltino da superare. Alcune case raggiungono anche i 4 piani d'altezza, e vengono utilizzate in parte come appartamenti per le vacanze.

Gradualmente le villette si diradano, e all'altezza di una fontana la stradina lascia spazio al sentiero. Alcune recinzioni metalliche servono come protezione nei punti più esposti. Il sentiero è sufficientemente coperto da alberi e arbusti che mantengono l'ambiente sufficientemente protetto.

Siamo ormai all'altezza di Punta Chiappa, che sovrastiamo in un punto panoramico sulla costa. Lo scoglio si protende in direzione mare come una lingua di roccia, localmente chiamata "puddinga", tecnicamente chiamata conglomerato. E' una sorta di agglomerato di sassi e terra tenuto assieme dal carbonato di calcio. Quest'ultimo viene eroso dagli agenti atmosferici, formando profonde fenditure, e conferendo alla roccia particolari forme erosive. Il conglomerato è presente in poche altre zone della Liguria, tra cui Celle, Savignone la zona del Reopasso. In particolare ricordiamo il Castello della Pietra di Vobbia, costruito tra due speroni di conglomerato.

Inizia il tratto più difficoltoso del percorso, lungo quasi tre Km, dallo sviluppo piuttosto contorto e difficile. Alcune catenelle sono state sistemate nei punti più esposti dove occorre appigliarsi con le mani, mettendo nel contempo i piedi sui punti più sicuri del percorso.

Essendo le rocce lisce nei punti più calpestati, in caso di pioggia diventano estremamente scivolose, per cui si sconsiglia di percorrere il tracciato in caso di maltempo.

Dopo un tratto in piano, molto panoramico, arriviamo in località **Batterie** (250 m – 45' di cammino da S. Rocco). Qui sono presenti alcune costruzioni militari che utilizzavano la panoramicità del posto per scopi difensivi. Il panorama si estende su gran parte della Riviera di Ponente e sul genovesato. A est troviamo lo stupendo torrione di roccia del Monte Campana. In zona è presente un centro accoglienza del parco e un'area di sosta.

Perdiamo ora quota e ci portiamo più vicini al mare. Passiamo a sud del torrione di roccia in un punto decisamente esposto, dove le catene servono a proteggere l'escursionista da eventuali cadute nel precipizio. E' un punto pericoloso ma decisamente affascinante, dove la vista comincia ad aprirsi sul fianco meridionale del promontorio.

Il sentiero procede con vari saliscendi sulla



nuda roccia. Siamo al **Passo del Bacio** (150 m), dove la roccia scende a picco sul mare. Comincia ad aprirsi la vista sulla Cala dell'Oro, riserva integrale del Parco Marino di Portofino.

L'ambiente fantastico può essere apprezzato con ripetute soste, in quanto il terreno impervio non consente distrazioni su come posizionare i piedi tra le asperità del sentiero. Il segnavia aiuta a individuare la traccia principale del sentiero.

Continuiamo a perdere quota portandoci all'interno della valle della Cala dell'Oro. Si valicano un paio di rivi, con alcuni faticosi saliscendi. Superiamo il Rio di Cala dell'Oro, nel punto più basso di questa parte d'itinerario (100 m). Dopo una roccia scivolosa arriviamo all'attacco della salita per Costa del Termine: se le gambe sono state messe alla prova dai vari saliscendi, questa salita continua e piuttosto ripida farà il resto. Dopo un tratto esposto al sole, con molti cespugli e radi alberi, a quota 180 metri entriamo nel folto di un bosco di frassini. E' una salita che mette alla prova le gambe e il fiato, con numerosi tornantini e pochi tratti dove riprendere energia.

Dopo una mezz'oretta di salita si arriva alla **Costa del Termine** (280 m), zona di valico tra la Cala dell'Oro e l'insenatura di S. Fruttuoso.

Torniamo a scendere, lungo un tratto accidentato che propone piccoli salti tra le rocce. Percorriamo una serie infinita di tornanti tra gli arbusti e i pini. Gradualmente si apre la visuale sulla Baia di S. Fruttuoso, come un piccolo gioiello che si scopre gradualmente.

Quando i pini lasciano spazio agli olivi, siamo in dirittura d'arrivo a **S. Fruttuoso** (s.l.d.m. – 3h 30' di cammino da Camogli). Il tracciato passa tra le fasce terrazzate e giunge sul molo d'attracco dei traghetti turistici.

Qui possiamo decidere se terminare l'escursione a piedi, utilizzando un traghetto per rientrare a Camogli, oppure se continuare in direzione del **Monte di Portofino**.

Una visita al chiostro, all'abbazia, alla torre e al sepolcreto dei Doria, è d'obbligo per chi non ha mai visitato questo sito, tutelato dal FAI. Altro motivo di sosta è la spiaggia di ciottoli che si estende di fronte all'abbazia, originata da un evento alluvionale del ruscello che passa sotto le arcate del manufatto.